

No della Consulta a un ricorso del tribunale fiorentino

La colf è incinta? Si può licenziare

Licenziare la colf in gravidanza si può. La Corte costituzionale ha infatti respinto il quesito di incostituzionalità presentato dal tribunale di Firenze. Ma, secondo la Consulta, il Parlamento dovrà risolvere rapidamente questo problema, oggetto, oltretutto, di impegni internazionali assunti da tempo dall'Italia e mai applicati. L'invito è energico e, tra l'altro, dovrebbe lasciare qualche spazio di autonomia ai giudici fiorentini.

EMANUELA RISARI

ROMA. Colf e incinta. Vietato per legge, la Corte costituzionale conferma. Paradossale ma vero: continuerà, per ora, a non essere un dritto delle colf che vogliono un figlio il divieto di licenziamento nei primi 21 mesi di maternità (dall'inizio della gravidanza al compimento del primo anno di età del bambino), previsto dalla legge del '71 che tutela le lavoratrici madri, almeno quelle che svolgono un lavoro subordinato nell'impresa. La legge 1204, che all'articolo 1 esclude proprio le collaboratrici domestiche a tempo pieno, non è incostituzionale. Lo ha ribadito la Consulta a proposito di un quesito sollevato dal Tribunale di Firenze, a cui si era appellata una giovane colf filippina licenziata appunto perché incinta e a cui il pretore aveva dato torto.

I giudici della Corte costituzionale, che già nel '74 e nel '76 avevano dichiarato infondate questioni analoghe, hanno risposto anche stavolta con un «no». Un po' meno drastico, però, perché basato sulla «inammissibilità» della questione sotto il profilo costituzionale ma accompagnato da un energico invito al Parlamento perché provveda a risolvere il problema nell'ambito della sua discrezionalità legi-

slativa. La «specialità» del lavoro domestico, la ponderazione degli interessi in conflitto e le diverse soluzioni possibili - dice la sentenza - escludono che l'estensione del diritto alla maternità tutelata per le colf possa essere affrontata in un ambito di costituzionalità. Inoltre, aggiungono i giudici, un divieto di licenziamento della colf per 21 mesi «sarebbe un vincolo eccessivamente gravoso per l'economia familiare», su cui verrebbe a gravare anche il mantenimento nei contratti che prevedono vitto e alloggio, «le cui implicazioni pratiche eccederebbero ogni ragionevole tollerabilità in una famiglia media». Il problema, insomma, deve essere risolto dal legislatore con una disciplina specifica, tenendo conto che l'Italia ha assunto impegni internazionali (convenzione 103 dell'Oil e Carta sociale europea) per la piena tutela delle colf anche nella maternità.

Una sentenza che non lascia del tutto sconfortato Lorenzo Galaverni, dell'ufficio vertenze della Filcams Cgil fiorentina, che ha seguito la vicenda dall'inizio: «Almeno ora la questione non è più manifestamente infondata, e apre al legislatore due strade: la prima di ade-

guarsi alla norma comunitaria (sette settimane di astensione retribuita dal lavoro), la seconda di riferirsi al codice civile anche per quanto riguarda i rapporti di lavoro "speciali", per l'estensione di normative "applicabili". Ma soprattutto - aggiunge - lascia spazio al giudice di merito, consentendogli di decidere "per equità", facendo riferimento alla norma comunitaria anche per i rapporti "speciali". Il massimo sarebbe poi ricondurre la partita nel licenziamento durante la maternità, considerato dalla giurisprudenza del lavoro «radicalmente nullo», inesistente. Ma pare questa un'ipotesi ancora lontana.

Intanto, spiega Lionello Giannini, della Filcams nazionale, quella del licenziamento garantito in caso di maternità non è l'unica discriminazione subita dalle colf: «Noi valutiamo che le collaboratrici domestiche nel nostro Paese siano almeno 7-800.000, anche se l'Inps ci dà 450.000 posizioni (che non corrispondono automaticamente al numero di persone impiegate, che possono avere più rapporti di lavoro e quindi risultare in più posizioni). A nostro parere l'incidenza del lavoro in nero è altissima, del 30-40%. E anche per chi è in regola la situazione non è allegra: anche se i contributi gravano ormai piuttosto pesantemente sulle famiglie, in realtà danno poi luogo a pensioni minime, mentre molto resta da conquistare sul trattamento di malattia, nonostante i risultati raggiunti nell'ultimo contratto. Ma la nostra controparte, la Fidaldo, di maternità non ha nemmeno voluto sentir parlare, mentre lo stesso parlamento non si è mai fatto carico di esaminare i progetti di legge giacenti in materia. Sarebbe tutti i parlamentari hanno la colf?».



Officine Galileo, i lavoratori bloccano l'A1

I lavoratori delle Officine Galileo (nella foto) ieri mattina hanno bloccato per oltre un'ora il traffico sull'A1 tra il casello di Prato-Calenzano e quello di Firenze Nord. Le maestranze dell'azienda fiorentina dell'ex Efim, ora passata nelle mani di Finmeccanica, insieme a quelle della Sma, che ha subito la stessa sorte, protestano contro il piano di

ristrutturazione che per le due aziende prevede un «disimpegno» delle attività nel settore civile, che occupano circa 370 addetti, ed esuberi nel settore militare per circa 385 unità. Da due giorni i lavoratori bloccano anche le merci in entrata ed in uscita dagli stabilimenti.

Più soldi al pubblico impiego? Nuova ipotesi dell'Aran per il rinnovo contrattuale

ROMA. L'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego (Aran) ha prospettato in questi giorni ai sindacati un'ipotesi per nuove risorse per i rinnovi dei contratti pubblici. In base ad essa - ha detto il coordinatore per la Cgil del settore pubblica amministrazione, Luigi Di Vittorio - a partire da aprile i dipendenti percepirebbero un incremento salariale di circa 20 mila lire (pari allo 0,75%). A questa somma, da luglio si aggiungerebbero altre 15 mila lire circa (0,50%). Si tratta di un'ipotesi - ha

spiegato ancora il sindacalista - che richiede finanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli già stanziati. Solo per i lavoratori delle amministrazioni centrali, sarebbero necessari nuovi fondi per circa 1.900 miliardi nel triennio. Parte di essi potrebbero essere reperiti attraverso un nuovo blocco per il '95 e il '96 di uno dei due scatti dovuti agli automatismi. Tuttavia, questa soluzione sarebbe insufficiente. Bisognerebbe, infatti, reperire ancora una somma che si aggira attorno ai mille miliardi.

Via libera ai prepensionamenti Il decreto approvato mercoledì dal governo

ROMA. Sindacati soddisfatti per l'approvazione, mercoledì, del decreto legge sui prepensionamenti per le grandi imprese in crisi, Fiat liviana in testa. Il decreto prevede, tra l'altro, 8.500 prepensionamenti per le grandi imprese in difficoltà. Di questi 6.600 dovrebbero essere destinati ai lavoratori della Fiat che hanno maturato i requisiti (l'abbuono contributivo è di cinque anni) al 31/12/93. Per le aziende del settore della difesa ne sono previsti 800 nel triennio '94-'96. I restanti

1.100 sono destinati a varie imprese in crisi, con la maturazione dei requisiti sempre al 31/12/93. Con lo stesso decreto sono state reiterate, con modifiche, le norme per i prepensionamenti nella siderurgia. In tutto sono previsti 15.500 prepensionamenti anticipati. Per l'Ilva dovrebbero essercene circa 10.500. Nel settore della siderurgia è previsto un abbuono fino a dieci anni di contribuzione per gli uomini con 50 anni di età e per le donne con 47 anni.

Parla il neosegretario generale Claudio Sabattini

«Ecco la nuova Fiom che vorrei»

Claudio Sabattini è il nuovo segretario generale della Fiom, in sostituzione di Fausto Vigevari candidato alle politiche. La novità è che l'elezione è avvenuta con criteri di trasparenza, sulla base di una relazione programmatica e facendo emergere maggioranze e minoranze con votazione a scrutinio segreto. Proprio tali discontinuità, sostiene Sabattini, permetteranno di recuperare una continuità con i momenti migliori della storia della Fiom.



Carta d'identità

È arrivato alla guida della Fiom-Cgil a 54 anni. Ma che Claudio Sabattini dovesse occupare questo posto lo si diceva già quindici anni fa, quando era responsabile del settore auto. Venne poi la grave sconfitta nella vertenza Fiat dell'80, di cui fu indicato come uno dei principali responsabili, e fu mandato in periferia, alla Cgil ligure. Tornò a cariche nazionali solo nell'86, come responsabile del dipartimento internazionale della Cgil. Soltanto qualche anno fa, con l'avvento di Bruno Trentin alla guida della Cgil, si fece strada la convinzione che sconfitte come quella subita alla Fiat non hanno un solo responsabile da esiliare come capo espiatorio. Fu così che Sabattini divenne segretario della Cgil del Piemonte. Ed ora lascia Torino per Roma.

firmato senza il preventivo consenso dei lavoratori e delle lavoratrici.

Durante la vertenza Fiat però altre organizzazioni sostenevano il contratto.

Già con l'accordo interconfederale del luglio '93 si è sperimentata la positività di una prassi di consultazione. Vi sono ancora dissensi nelle tre organizzazioni sindacali, ma è positivo aver deciso che si utilizzerà un referendum per l'approvazione della piattaforma contrattuale dei metalmeccanici e che sarà necessario un altro referendum per l'eventuale approvazione dell'accordo contrattuale. La verifica vera avverrà quando saranno elette ovunque le Rsu con poteri contrattuali, che è la condizione essenziale per costruire un nuovo sindacato unitario, basato su rappresentanze legittime e verificabili.

Nella sua relazione ha parlato di «codeterminazione», di «contrattazione» e di «conflitto». Come pensi di conciliare questi termini?

La codeterminazione dev'essere principalmente un confronto sulle strategie d'impresa, mentre la contrattazione deve partire dalla condizione dei lavoratori. Vi è una connessione diretta tra redistribuzione del lavoro e occupazione, e ciò coinvolge necessariamente una graduale riduzione dell'orario di lavoro. Questo può affermarsi solo se la contrattazione aziendale sarà sorretta da poteri contrattuali all'interno dell'impresa. D'altra parte, di fronte ai processi di innovazione e ristrutturazione che saranno sempre più frequenti, sarà necessario usare contemporaneamente strumenti di redistribuzione del lavoro, come i contratti di solidarietà, e di riduzione dell'orario per difendere l'occupazione. La codeterminazione ha senso oggi se si intreccia con nuove politiche industriali di rafforzamento e ampliamento della base produttiva. Alla Fiat si è aperto questo intreccio, coinvolgendo il governo in alcuni elementi di politica industriale. Se il prossimo governo non affronterà come uno dei problemi principali la politica industriale, l'effetto inevitabile sarà una restrizione della base industriale e dell'occupazione.

Metalmeccanici I sindacati per 38,5 ore settimanali

ROMA. Orario a 38,5 ore medie a settimana: è questa la richiesta di Fiom, Fim e Uilm per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Dopo un intenso lavoro durato quasi dieci giorni i sindacati dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil hanno concluso ieri, con la soluzione per l'orario di lavoro, la definizione della piattaforma rivendicativa. Su di essa si esprimeranno, attraverso un referendum, i metalmeccanici (circa 1.700.000) il 12, 13 e 14 aprile prossimi. In un primo tempo la consultazione era prevista per il 28, 29 e 30 marzo.

Per portare l'orario medio di riferimento da 40 a 38,5 alla settimana Fiom, Fim e Uilm puntano a rendere effettiva e collettiva la fruizione delle 72 ore di permessi individuali già previste dal precedente contratto. Nel solo caso di crisi aziendali, inoltre, i sindacati propongono che si possano utilizzare anche le festività che cadono di sabato o di domenica.

L'orario di lavoro - secondo Fiom, Fim e Uilm - dovrebbe essere definito su base annua. Ciò - sostengono - consentirebbe una particolare flessibilità. La stessa strada, d'altra parte, seguita dai loro colleghi dell'Ig-Metalli, Fiom, Fim e Uilm, però, hanno deciso di non stabilire un massimo e un minimo di oscillazione dell'orario settimanale (in precedenza era stata ipotizzata una banda compresa tra le 40 e le 35 ore). In sostanza, per i sindacati, le flessibilità dovranno essere decise a livello di azienda.

Per quanto riguarda il salario (la parte economica avrà durata biennale, come stabilisce l'intesa di luglio sul costo del lavoro) i metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil chiedono un incremento medio per il '94-'95 di 156 mila lire. Altri capitoli importanti della piattaforma sono quelli relativi alla costituzione di un Fondo previdenziale, finanziato con quote del Tir, il rafforzamento del sistema di informazione, e quello sulla formazione.

Regione Emilia-Romagna
UNITÀ SANITARIA LOCALE N° 16 - MODENA
ESTRATTO AVVISO DI GARA
Quest'Amministrazione indice appalto concorso, con procedura d'urgenza, per l'acquisizione in leasing operativo di un sistema di monitoraggio cardiologico per la Sezione di Cardiologia dell'Ospedale Civile. Valore indicativo L. 950.000.000.
Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione: 1/4/1994 (ore 12).
Il Presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il 16/3/1994 ed a quella delle Comunità Europee il 15/3/1994.
Per ulteriori informazioni e per il ritiro del bando, gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Economato-Approvvigionamenti, via del Poggio, 71 - 41100 Modena - Tel. 059/379212.
L'amministratore straordinario dr. Giuseppe Carbone

Solidarietà Internazionale per un mondo di ragioni
Prima Assemblea nazionale dell'Arci volontariato, cooperazione popolare gemellaggi di comunità
Ancona, 18-19-20 marzo 1994
Aula Magna di Economia e Commercio Palazzo degli Anziani - Piazza Stracca
Ex-Jugoslavia e Cuba, Palestina e Brasile, Algeria e Kurdistan: gruppi di lavoro, dibattiti e tavole rotonde per fare il punto delle iniziative, per rilanciare l'impegno portato avanti dalle associazioni del sistema Arci e in tante esperienze unitarie.
Domenica 20 marzo tavola rotonda
«I progressisti e la politica estera»
con
Peter Glotz, Adornato, Fassino, Pettinari, Tortora, Lettieri.

Famiglia/Famiglie.
Oltre gli slogan e le visioni strumentali, le proposte programmatiche del Pds.
Relazioni:
Paul Ginsborg docente universitario
Claudia Mancina del Coordinamento politico del Pds
Laura Pennacchi candidata alla Camera dei Deputati
Anna Del Mugnolo ass. politiche sociali Comune di Bologna
Presiede:
Antonio La Forgia segretario regionale Pds Emilia-Romagna
Bologna, sabato 19 marzo 1994, ore 9/14
Sala dei 200 c/o Unipol, via Stalingrado 45
(uscita tangenziale: Fiera - n. 7)

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Claudio Sabattini è il nuovo segretario generale della Fiom-Cgil, il più forte sindacato di categoria dell'industria con 400.000 iscritti. È stato eletto martedì, in sostituzione del dimissionario Fausto Vigevari. Alla votazione a scrutinio segreto hanno partecipato 109 dei 159 membri del Comitato centrale Fiom ed il risultato è stato di 82 voti per Sabattini, 12 contrari, 13 astenuti e 2 schede nulle. Coloro che hanno votato contro o non hanno votato sono individuabili nelle componenti di «Essere sindacato» e dei socialisti. Abbiamo incontrato Claudio Sabattini nella Camera del Lavoro di Torino, dove si accinge a passare le consegne di segretario piemontese della Cgil.

Il fatto che tu sia stato eletto con una maggioranza «non bulgara» pone termine all'ipotesi dei finti unanimismi, ma apre delicati problemi di democrazia interna e di rapporto con le minoranze?

Sono stato io a chiedere l'elezione con voto segreto. Ciò ha consentito a chi era contrario di votare contro ed a chi era favorevole di votare a favore, risultando questo tutt'altro che scontato con una votazione palese. Questo modo di procedere dà assoluta regolarità all'elezione e apre con trasparenza un confronto tra posizioni diverse, con le quali occorrerà di volta in volta dialogare e cercare soluzioni il più possibile ampie ed unitarie. Con tanta chiarezza non si era mai fatto un segretario generale della Fiom. Il punto chiave è che la democrazia nell'organizzazione va interpretata rigorosamente. Ciò vuol dire: 1) garanzia per tutti di poter esprimere senza opprobri la propria opinione; 2) liquidazione di ogni visione per

cui chi non è d'accordo è un nemico, stabilendo che anzi il disaccordo è un contributo; 3) rigore delle deliberazioni, nel senso che ogni volta si sappia con certezza che cosa si è deciso.

Un'altra discontinuità è che si è votato non solo su un nome, ma su una linea politica...

Nella mia relazione però ho messo l'accento su una continuità storica: la Fiom non può vivere se non in una condizione di ricerca continua della sua autonomia propositiva all'interno della Cgil. Non a caso i momenti migliori nella storia della Fiom sono stati la conquista della contrattazione articolata, i consigli di fabbrica, i primi confronti sulle politiche industriali d'impresa. Questa continuità si era interrotta negli anni '80 dopo la sconfitta alla Fiat. Nel mio discorso politico-programmatico ho sostenuto che la Fiom si mise giustamente in una posizione difensiva, dato che si erano modificati i rapporti sociali nei metalmeccanici ed anche nel Paese. Ho detto però che «posizione difensiva» può avere due significati: tener conto della situazione cambiata per prospettarsi una via di uscita positiva, oppure cadere in quello che Gramsci chiama «difensismo», cioè accettare di fatto la situazione esistente e non proporsi alcun cambiamento. Queste due posizioni si sono variamente alternate nel corso degli anni '80.

Mi pare superfluo chiederti quale delle due posizioni privilegi. Le difficoltà però rimangono grandi. La Fiom ha perso 28.000 iscritti nel '93, anche se ha raccolto nuovi significativi consensi tra operai ed impiegati in occasione di vicende come la recente vertenza Fiat. Siamo in una fase in cui ci sono le